

La vera flessibilità rimane un miraggio

Nuove norme senza effetto per gli under 30 disoccupati

Gli interventi degli ultimi tre anni ininfluenti sui trend del mercato

■ ■ ■ NICOLA D'ERARIO*

È passato oltre un anno dall'approvazione della legge n. 92 del 28 giugno 2012, la riforma Fornero e quanto anticipato dai primi commenti bipartisan è oggi confermato dalla certezza matematica dei monitoraggi statistici: la riforma non ha favorito i giovani.

Sebbene l'intenzione originaria, rinvenibile di primo acchito, fosse quella di «realizzare un mercato del lavoro inclusivo e dinamico, in grado di contribuire alla creazione dell'occupazione, alla crescita sociale ed economica e alla riduzione permanente del tasso di disoccupazione», specialmente valorizzando il contratto di apprendistato inteso come «modalità prevalente di ingresso dei giovani nel mercato del lavoro», allo stato attuale, dagli esiti che si stanno manifestando, non è possibile confermare le previsioni del legislatore.

Infatti, dalle ultime rilevazioni Istat, un tasso di disoccupazione nazionale pari al 12,2% (+1,5% su giugno 2012) e ancor più un indice di disoccupazione giovanile al 38,5% (+4,2% sullo stesso mese 2012) difficilmente possono essere imputati esclusivamente alla particolare congiuntura economica. Le ragioni vanno condivise, parzialmente, con gli sviluppi dell'ennesima riforma del lavoro.

Ad avvalorare questa tesi è la seconda indagine di Gi Group Academy tramite l'Osservatorio permanente sulla legge 92/2012 promosso in collaborazione con Gi Group e Od&M Consul-

ting per valutare i comportamenti delle imprese a seguito dell'entrata in vigore della riforma. Secondo l'osservatorio nei primi sei mesi di applicazione dall'entrata in vigore della riforma, l'immediato effetto è stato valutato in una riduzione dei contratti a progetto del 20,2% - a seguito di una forte stretta sulla genuinità del progetto - con un conseguente aumento dei contratti a tempo indeterminato (+8,2%) e dei contratti di apprendistato (+3,2%). Diversamente, a un anno il monitoraggio di Gi Group Academy afferma un sostanziale annullamento di tali effetti. Piuttosto, dal campione intervistato, emerge come non vi sia stato alcun apporto rispetto alle dinamiche della flessibilità in entrata, della contrattazione di secondo livello, della flessibilità in uscita, delle politiche attive e degli ammortizzatori sociali.

E non è finita: alcune delle tipologie d'impiego giovanile più diffuse, quali stage e collaborazioni a progetto, sono rispettivamente diminuite del 5,2% e del 3,7%, mentre il contratto di apprendistato può dirsi sostanzialmente invariato (-0,1%). Il risultato evidentemente negativo - secondo Stefano Colli-Lanzi, Ceo di Gi Group - è imputabile a una riforma fatta in condizioni di emergenza, che hanno imposto, considerata la ristrettezza dei tempi, un compromesso al ribasso.

Segnali di questo genere sono stati lanciati anche dall'Ilo, l'Organizzazione internazionale del lavoro, secondo cui la percentuale dei contratti a tempo determinato dei giovani sull'insieme dei contratti precari è probabil-

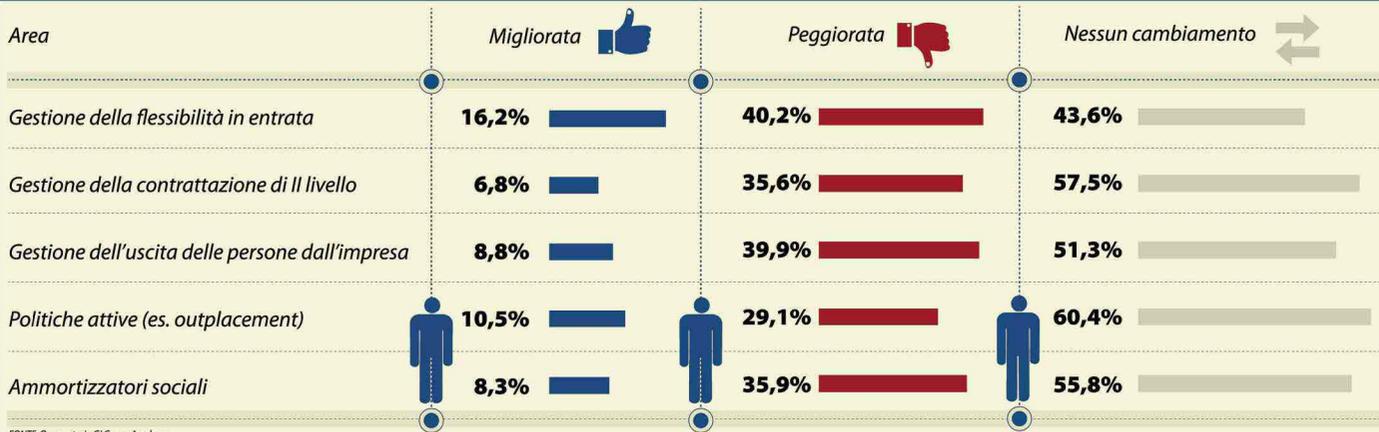
mente aumentata a seguito della riforma Fornero, che ha istituito la possibilità di sottoscrivere tale tipologia contrattuale anche senza causale.

Non c'è dubbio che la riforma Fornero abbia previsto un meccanismo che era ispirato all'ideologia di innalzare l'utilizzo dei contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, anche se resi più morbidi in fase di cessazione del rapporto, sacrificando, al contempo, fondamentali strumenti di ingresso dei giovani nel mondo del lavoro come il contratto di inserimento, ed ancora, appesantendo l'utilizzo del lavoro associato, autonomo e coordinato. Al contrario di quanto professato, la nuova legge non è però riuscita a valorizzare il contratto di apprendistato e ha fatto sì che si creasse una concorrenza con il contratto a termine, svincolato da ogni logica oggettiva (leggasi causale), e i tirocini formativi e di orientamento, prevedendo l'obbligo di un riconoscimento mensile non al di sotto dei 300 euro.

A seguito di tali considerazioni, se è vero quanto recita uno slogan dell'Ilo: «It is not easy to be young in the labour market today», ossia «non è semplice essere giovani nel mondo del lavoro oggi», ancor più complicati saranno gli sbocchi occupazionali a seguito di riforme del lavoro senza una visione d'insieme e una proiezione lungimirante, incapaci di imporre una linea chiara sul tema dell'occupazione. Questo vale sia per la riforma Fornero sia per l'indirizzo intrapreso dal recente "pacchetto lavoro" approvato lo scorso 28 giugno.

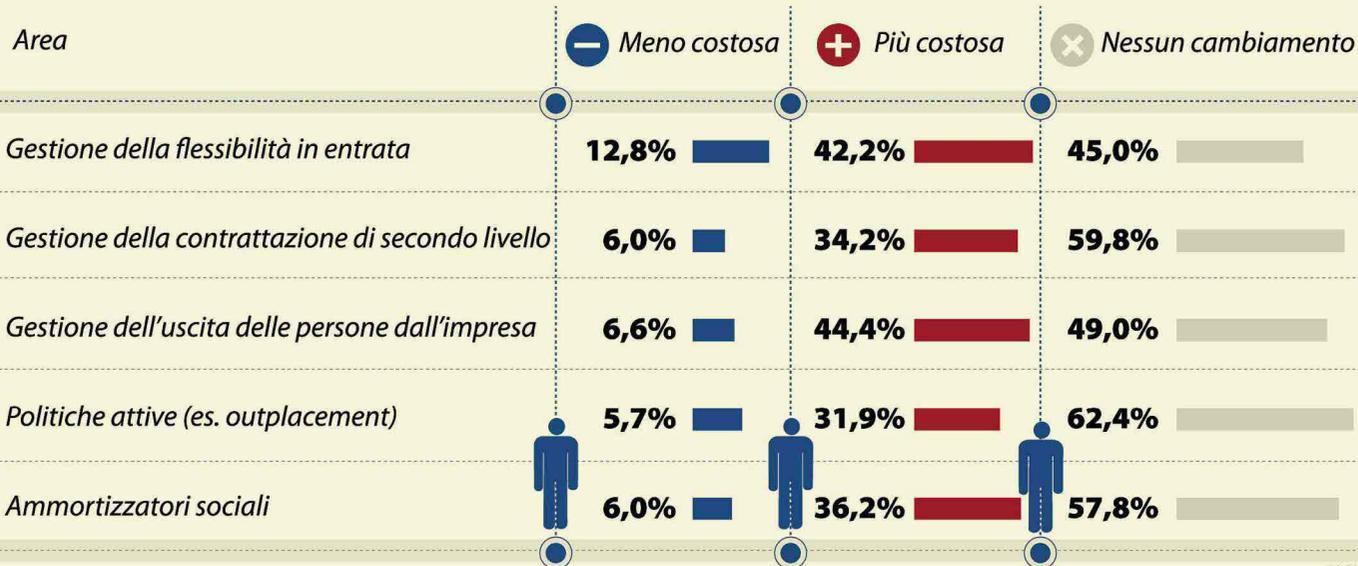
*Ricercatore **Adapt**

AREE D'IMPATTO DELLA RIFORMA



FONTE: Osservatorio GI Group Academy

L'IMPATTO SUI COSTI IN OGNI AREA



P&G/L

